

Bibliografia per gli educatori

L'EDUCATORE: UNA PROFESSIONE DINAMICA E CREATIVA

aggiornata a marzo 2019

*I materiali, elencati in ordine decrescente per anno di pubblicazione, sono disponibili presso la Biblioteca del Gruppo Abele. L'accesso alla biblioteca e la consultazione dei libri sono liberi per tutti, il prestito richiede una tessera, che per chi lavora al Gruppo Abele a qualsiasi titolo (dipendenti, collaboratori, volontari, tirocinanti...) è gratuita. L'elenco proposto, aggiornato a **marzo 2019**, non esaurisce quanto posseduto in Biblioteca sul tema in oggetto. È possibile consultare sul sito percorsi bibliografici aggiornati sui temi principali del Gruppo Abele (dipendenze da sostanza e da comportamento, adolescenti e giovani, tratta, povertà eccetera). Ulteriori ricerche sono possibili sul nostro catalogo bibliografico, sul sito o in biblioteca.*

A cura di Patrizia Sposetti e Giordana Szpunar, **Professione educativa e documentazione. L'educatore che scrive: un professionista riflessivo nel contesto della pratica**, Junior, 2019, pp. 134

Il volume raccoglie contributi e riflessioni sul tema della documentazione nei contesti professionali, che vedono protagonisti educatrici, bambini e famiglie, nelle tre direzioni del rapporto scrittura-documentazione-apprendimento, delle forme e dei momenti di documentazione educativa e dell'atto di documentare per leggere l'azione educativa. Il tema è stato affrontato presentando modelli teorici e percorsi realizzati in nidi e scuole dell'infanzia da maestre ed educatrici, che hanno collocato tali esperienze in un quadro di azione e riflessione dei singoli e del gruppo. Il racconto delle pratiche e la contestualizzazione in un orizzonte condiviso dalla comunità di pratica e da chi si occupa di tematiche educative rendono il testo un utile strumento per chi è interessato al tema della documentazione intesa nella sua accezione di riflessione e di crescita personale e professionale. **Collocazione Biblioteca: 18303**

Massimiliano Malè, **Educatore professionale, il punto e la ripartenza**, Vita, 2019, pp. 4

In questo focus online della rivista troviamo un approfondimento per una rilettura ordinata del percorso legislativo che nell'ultimo anno ha modificato la figura dell'educatore. L'autore spiega perché erano necessari gli emendamenti alla legge di bilancio 205/17, attraverso il comma 594 e successivi, e perché questo provvedimento è solo un punto di partenza nella prospettiva di unificazione del profilo.

Ivo Lizzola, **Condividere la vita. Legami, cura, educazione**, Fondazione Apostolicam Actuositatem, Roma, 2018, pp. 171.

Nell'educare prende forma il legame, si incontrano tempi diversi, si fanno prove di un futuro in comune. È ormai tempo di tornare a pensare la relazione educativa, a immaginarla e curarla, fuori dalla sua forma istituita e formalizzata. I testi raccolti nel libro propongono riflessioni nate dalla presenza in contesti ed esperienze sociali ed educative, da scambi e dialoghi con operatori della cura e della formazione, provando a raccontare la particolare tessitura di vita e di futuro che lì si è colta. Ivo Lizzola è professore di pedagogia sociale e di pedagogia della marginalità, del conflitto e della mediazione presso l'Università di Bergamo. **Collocazione Biblioteca: 18276**

Giovanni Garena, Luciano Tosco, **Oltre il '68. Due educatori in viaggio nella provvisoria reale utopia, dalla segregazione all'integrazione sociale**, Libreriauniversitaria.it, 2018, pp. 517

Tra narrazioni personali e riferimenti teorici, gli autori provano a ricostruire il dopo '68, in particolare a Torino e in provincia, ricordando gli anni di lotta dentro e contro le istituzioni totali ed emarginanti. Si descrivono gli entusiasmi, le complessità e le fatiche che hanno portato alla costruzione delle nuove condizioni sociali, culturali, relazionali e organizzative indispensabili per la realizzazione concreta di integrazione e inclusione sociale. Infine, gli autori individuano le nuove domande e le nuove sfide che la società civile si troverà ad affrontare per conservare queste conquiste, per nutrirle e svilupparle e per

Biblioteca Gruppo Abele

Corso Trapani 91/b - 10141 Torino

tel. 011 3841050 - e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org> - www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele

fare in modo che i manicomi e le altre istituzioni totali non tornino mai più. Il testo è corredato di 38 box su tematiche relative al lavoro sociale: minori stranieri, carcere, educativa di strada, povertà educativa, nuove sfide del welfare e molto altro. Gli autori sono stati educatori e dirigenti di servizi sociali ed educativi. **Collocazione Biblioteca: 18296**

A cura di Francesco Crisafulli in collaborazione con ANEP, **La valutazione nel lavoro dell'educatore professionale. Modelli e strumenti di un'attività chiave nei contesti socio-sanitari**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2018, pp. 257.

Come in tantissime professioni, anche nel lavoro dell'educatore professionale la valutazione è particolarmente importante. Valutare infatti vuol dire prendere decisioni, scegliere con cognizione di causa il percorso dell'intervento educativo o riabilitativo, modificare alcuni aspetti dell'intervento quando se ne presenti la necessità, cogliere le conseguenze di un'azione educativa-riabilitativa intenzionale, e infine comprendere se l'intervento sia di beneficio per le persone e se stia producendo - o abbia prodotto - il cambiamento desiderato. Il libro parte dalla ricerca di una definizione possibile di valutazione in educazione professionale e declina questa attività nelle sei classiche aree di lavoro dell'educatore professionale: minori, adulti, anziani, disabilità, disagio psichico, dipendenze patologiche. I capitoli di approfondimento sono arricchiti dall'esame dei principali problemi socio-sanitari della popolazione target e dalla descrizione dell'attività educativa-riabilitativa specifica. **Collocazione Biblioteca: 18292**

Francesco Cerrato, **Un educatore specialista in relazioni difficili. Lavorare con i minori nelle comunità residenziali**, in *Animazione Sociale*, n. 319 (2018), pp. 40-50

L'autore, educatore e responsabile della comunità educativa per minori "passoni18" della cooperativa sociale San Donato di Torino, racconta la sua esperienza di lavoro con minori segnati da storie travagliate. L'educatore di comunità deve immergersi in relazioni difficili, talvolta irritanti e debilitanti, con la consapevolezza di muoversi in un campo fatto di ambivalenze e ambiguità, traumi non sopiti ed evoluzioni sempre possibili.

Iolanda Micco, Stefania Sarti, **La specificità dello sguardo educativo: una bussola per l'educatore in campo**, in *Orientamenti pedagogici*, n. 2 (apr.-giu. 2018), pp. 371-383

L'articolo si propone di delineare la specificità dello sguardo educativo, inteso come orientamento interpretativo pedagogico. Partendo dalla riflessione secondo la quale l'immagine di bambino che l'educatore porta con sé ne condiziona fortemente l'approccio, l'analisi prosegue descrivendo lo sguardo educativo attraverso alcune parole chiave quali relazionale, aperto, rispettoso, positivo e valorizzante. Infine si pone l'attenzione sulle modalità di costruzione delle attività educative, proponendo possibili direzioni progettuali.

Vito Orlando, Andrea Zampetti, **Progettazione educativa. Competenza progettuale dell'educatore professionale**, LAS, Roma, 2018, pp. 198.

Il testo si propone di fornire agli educatori professionali competenze progettuali socio-pedagogiche e di formare in questi professionisti una mentalità che sia in grado di esercitarsi nella progettazione educativa, come vera promozione antropologica aperta a una equità sociale solidale. In appendice viene presentato un progetto di gruppo relativo a un centro diurno per l'integrazione culturale di adolescenti e preadolescenti. **Collocazione Biblioteca: 18293**

A cura di Vanna Iori, **Educatori e pedagogisti. Senso dell'agire educativo e riconoscimento professionale**, Erickson, Trento, 2018, pp. 199.

I profili di educatore e di pedagogista - due figure chiave per un'indispensabile innovazione del sistema di welfare secondo un'ottica promozionale e rigenerativa - sono stati negli ultimi anni al centro del dibattito del mondo accademico e delle associazioni professionali. Vanna Iori, curatrice del volume, ha promosso un'importante e molto attesa proposta di legge, che si occupa di delineare la fisionomia dell'educatore socio-pedagogico e del pedagogista, affermando il principio, fondamentale ma non scontato, che le competenze professionali sono necessarie e qualificano il fondamento scientifico degli interventi educativi. Il saggio rappresenta un contributo alla definizione del profilo di educatori e pedagogisti, volto non tanto a discuterne i variegati ambiti di intervento e di specializzazione in cui può declinarsi, bensì a individuarne

alcune dimensioni essenziali che lo caratterizzano e a promuovere consapevolezze nuove e inesplorate dell'agire educativo. **Collocazione Biblioteca: 18033**

Ugo Morelli, **Solo l'ironia ci salverà dal metterci al centro. Educatori e animatori chiamati ad impegnarsi senza crederci mai "troppo"**, in *Animazione Sociale*, n. 308 (2017), vol. 47, pp. 16-22
L'autore invita educatori e animatori a operare con ironia, necessaria per aprirsi ad altri sguardi, pensieri, connessioni e relazioni. Stando al centro non si vede mai tutto di sé, ma neanche degli altri. L'arte dell'ironia, secondo l'autore, salva dalla stereotipia dell'aiuto e dai suoi moralismi, preserva dalla tentazione della direttività propria di una posizione da "codice paterno" per lasciar spazio al limite e alla vulnerabilità del "codice materno", decisivi nell'arte dell'aiuto e nell'etica della prassi, nell'animazione, nell'educazione e nella cura.

Livia Cadei, **Quante storie! Narrare il lavoro educativo**, Morcelliana, Brescia, 2017, pp. 141.

Esporre il proprio sapere professionale è una questione non semplice per chi lavora in campo educativo. Cosa raccontare? Come, e soprattutto perché? Dare una risposta a queste domande significa riflettere sul ruolo che la narrazione assume nella pratica: parlare, ascoltare, rispondere, prestare attenzione, condividere, trovare accordi sono azioni che contraddistinguono il mestiere dell'educatore. Gli effetti delle parole, tuttavia, non sono immediatamente visibili e valutabili, e ciò può incidere sull'identità professionale degli operatori e sulla capacità di rendere evidente il significato del loro lavoro. La sfida narrativa, raccolta anche dalla formazione e dalla ricerca, riguarda la possibilità, o l'impossibilità, di fare il racconto di sé e della propria professionalità, di raccontarsi individualmente e collettivamente con una coerenza che ha effetti sulla ricaduta formativa e sociale dell'educazione. L'autrice è docente di Pedagogia generale. **Collocazione Biblioteca: 18291**

A cura di Luciano Pasqualotto, prefazione di Andrea Canevaro, **Educatori di professione oggi. Letture oblique dell'esperienza e orientamenti per il futuro**, Unicopli, 2016, pp. 139.

Gli educatori di professione nascono negli anni Ottanta, sulla spinta di un'apertura al territorio che ha visto coinvolti sia servizi tradizionali di cura, sia le strutture che via via sorgevano in risposta a bisogni e istanze fino ad allora disattese dal Sistema socio-sanitario. A circa 30 anni dagli albori della professione, il libro esplora le storie di decine di educatori di lunga esperienza, cercando di fare emergere vissuti e desideri, luci e ombre nel lavoro quotidiano con la disabilità adulta, la malattia psichiatrica, le dipendenze patologiche, i minori e le famiglie, gli adulti e la comunità, gli anziani. Con un approccio fenomenologico e narrativo, gli educatori autori di questo volume hanno cercato di scrutare "dietro le quinte" della professione, raccontando ciò che per abitudine o per impostazione epistemologica in genere sfugge, quella "vita che sta dentro" il lavoro educativo, gli aneliti e le fatiche di cui è intriso il quotidiano. L'obiettivo del libro è quello di individuare alcuni elementi in grado di sostenere la specificità, l'attualità e la dignità di questa professione. **Collocazione Biblioteca: 18029**

Francesco Crisafulli, **Seconda indagine nazionale sulla figura dell'educatore professionale**, in *Prospettive Sociali e Sanitarie*, a. 46, n. 2.2 (mag. 2016), pp. 36-45

L'articolo presenta i risultati di un'indagine volta a raccogliere dati sugli educatori professionali italiani, realizzata tramite un questionario diffuso online attraverso i mezzi di informazione dell'Anep (Associazione Nazionale Educatori Professionali). La ricerca ha permesso di rispondere ad alcune domande riguardanti il numero, il lavoro e la formazione degli educatori professionali in Italia.

Alberto Zatti, **Psicologia di comunità. Per educatori**, Libreriauniversitaria.it, Padova, 2016, pp. 122.

La psicologia si è ormai incamminata in due diverse direzioni: una che potremmo definire scientifica, quantitativa e statistica (come le neuro-scienze cognitive), l'altra, invece, dedicata a tutte quelle psicologie che possono essere intese come cliniche, terapeutiche e rivolte alla cura. La psicologia di comunità si presenta come una terza via, in cui il sapere psicologico si offre alla società per interpretare i principali fenomeni che la strutturano. Con questo libro l'autore, professore universitario di Psicologia sociale e di comunità, presenta la psicologia di comunità agli educatori al fine di aiutarli a comprendere i complessi fenomeni che collegano, in un tutto di cui è importante cogliere il senso, individui, gruppi e contesti sociali. **Collocazione biblioteca: 18055**

Andrea Zampetti, **Strada educativa. Un approccio sistemico al lavoro educativo di strada**, Las, 2016, pp. 324.

La strada, oggi, appare come una grande opportunità che viene valorizzata come uno spazio di protagonismo sociale per riscoprire i valori dell'appartenenza e della comunità. La strada però è anche luogo che rivela il profondo disagio e il rischio di emarginazione. Non è luogo di transito, di passaggio, di incontro, di condivisione, di reciprocità e solidarietà, ma una "casa" senza ponti né protezioni, luogo di sfruttamento e di accumulo di "scarti". Questa situazione può riguardare soggetti diversi, che hanno estremo bisogno di essere aiutati per un recupero di dignità, di speranza e di reintegrazione sociale.

Collocazione biblioteca: 17757

A cura di Giuseppina Finzi ... [et al.], **Educatori adulti esperti di che cosa? Un patrimonio ancora da elaborare**, in *Animazione Sociale*, a. 46, n. 297 (gen. 2016), pp. 33-76

Essere educatrici e educatori adulti è ancora oggi una domanda aperta. Tanto più in un'epoca in cui non è chiaro cosa sia educare né si scorgono modelli di adulto/a solidi e condivisi. Eppure la domanda resta: quando si diventa professionalmente adulti? Esiste un'età giusta in cui fare gli educatori? E come l'età anagrafica e professionale modifica il ruolo educativo? Domande che gli autori di questo lavoro hanno rivolto direttamente a protagonisti dell'educare. Rintracciare i tratti di una professionalità adulta non sembrava infatti possibile se non nella cerchia di quanti sono stati "giovani educatori" e possono oggi osservare a ritroso il loro percorso. Un percorso che ha coinciso con la costruzione di una professione divenuta adulta insieme a loro.

Marco Tuggia, **L'educatore come geografo dell'umano, L'"Osservazione educativa" nel lavoro dei servizi educativi con bambini e famiglie fragili**, in *Animazione Sociale*, a. 46, n. 297 (gen. 2016), pp. 77-85

Cosa vuol dire "osservare" la storia di una persona, in particolare quella di un minore nella sua concretezza, e dunque approssimarsi ai suoi vissuti di sofferenza ma anche alle sue aspirazioni? Non è sufficiente la vicinanza fisica o emotiva, perché non è detto che troppo da vicino si veda e si "abbracci" meglio il paesaggio umano in cui il minore si sta muovendo. Da qui l'idea che un educatore osserva se si percepisce "geografo dell'umano", che procede nell'esplorazione con uno sguardo prossimo ma distaccato, attento agli indizi senza la pretesa di aver capito tutto, sensibile alla fatica ma soprattutto alle aspirazioni che possono portare bambini e famiglie oltre le fatiche.

A cura di Alessandra Augelli, **Farsi educatori perfettibili non perfezionisti**, in *Animazione Sociale*, a. 45, n. 295 (nov. 2015), pp. 85-93

L'autrice riflette sul criterio di "perfettibilità" relativo all'educatore professionale, visto come un motivo fondante del camminare educativo, una forte spinta a migliorarsi e un anelito a crescere. Ma quando la perfettibilità si mischia al perfezionismo, che richiama a un'esigenza di irreprensibilità, assenza di errore, eccellenza e integrità, l'operatore facilmente cede alla depressione, pervaso da un perenne senso di insoddisfazione, sotto il peso delle proprie fragilità e ombre interiori, e rischia di mettere in dubbio la garanzia di autenticità educativa.

A cura di Paola Nicoletta Scarpa, Centro Studi Nazionale ANEP, **L'educatore professionale. Guida per orientarsi nel mondo del lavoro e prepararsi ai concorsi pubblici**, Maggioli, Santarcangelo di Romagna, 2015, pp. 236.

Il libro è una guida, scritta da educatori professionali per educatori professionali, sul lavoro di questa figura e sulle complesse normative che la riguardano. Il lettore viene aiutato a orientarsi nel mercato del lavoro, che è sia pubblico che privato: sono ormai circa 30.000 gli educatori professionali che lavorano in Italia con persone di tutte le età e in ambiti diversi, dalle dipendenze al sostegno alla genitorialità, dalla disabilità alla grande marginalità. Il libro offre inoltre gli strumenti operativi per affrontare un concorso pubblico, le fonti cui attingere, suggerimenti per un colloquio di lavoro nel privato sociale e per la compilazione di un curriculum. **Collocazione Biblioteca: 17296**

Andrea Mannucci, Tommaso Randazzo, **Educatori capitani supereroi. Formazione, esperienza e storia dell'educatore professionale attraverso il vissuto di un protagonista**, Aracne, Ariccia (RM), 2015, pp. 116.

Biblioteca Gruppo Abele

Corso Trapani 91/b - 10141 Torino

tel. 011 3841050 - e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org> - www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele

Il volume è la trascrizione fedele di una serie di interviste che un insegnante ed educatore professionale ha fatto al suo professore, docente di Pedagogia ma anche persona impegnata da sempre nel sociale, sulla figura dell'educatore professionale, per definirne competenze, professionalità, situazioni critiche e potenzialità. Un percorso a ritroso nel passato esperienziale e una proiezione verso un futuro prossimo, sempre più in evoluzione, passando per la criticità e le aspettative del presente. Un dialogo fra due generazioni di educatori e formatori che ci dà uno spaccato di quarant'anni di storia sociale, di normative, di speranze e delusioni che sono "mixate" da un filone teorico che procede di pari passo con il racconto di esperienze professionali vissute in prima persona. Una testimonianza unica che mette a nudo criticità e potenzialità del nostro sistema formativo e della sua applicazione nella realtà del Terzo Settore.

Collocazione Biblioteca: 17335

Giovanni Torrente, **Il ruolo dell'educatore penitenziario nel processo di criminalizzazione. Osservazioni da una ricerca sul campo**, in *Studi sulla questione criminale*, a. 9, n. 1-2 (2014), pp. 137-155

L'autore tenta di individuare quale ruolo rivesta l'educatore penitenziario all'interno del processo di umanizzazione della pena e all'impatto delle pratiche trattamentali sul processo di criminalizzazione, concludendo che risulta poco rilevante l'operato della figura professionale considerata in tutti e due gli ambiti. Infatti i comportamenti degli educatori penitenziari sono spesso riconducibili a pratiche di routine, lasciando poco spazio ad atteggiamenti non conformi alla logica carceraria. Anche relativamente all'impatto delle pratiche trattamentali sul processo di criminalizzazione, le indicazioni offerte dall'osservazione sul campo conducono a una valutazione negativa. In particolare, l'attività delle aree trattamentali non pare in grado di sovvertire il ruolo stigmatizzante rivestito dal carcere nel processo di criminalizzazione.

A cura di Vanna Iori e Daniele Bruzzone, **Le ombre dell'educazione. Ambivalenze, impliciti, paradossi**, Franco Angeli, Milano, 2015, pp. 164

Le relazioni educative e di cura sono animate da intenzioni ambivalenti e sentimenti profondi, da motivazioni latenti o addirittura inconse. L'ombra costituisce, per certi versi, il negativo e il "perturbante", che costantemente minaccia l'educazione, ma rappresenta anche l'implicito, ciò che è stato oscurato o trascurato o che semplicemente, in un dato momento storico, non è (o non è più) in luce. L'ombra, del resto, è sempre una proiezione della luce: più si illumina qualcosa, più si lascia nell'oscurità il lato non esposto. Questo volume intende aiutare gli educatori a sondare le dimensioni "sommese" dell'esperienza educativa e ad esplorarne gli aspetti maggiormente in ombra, in quanto rimossi o dimenticati, in modo da comprenderne le potenzialità e le possibili derive.

Collocazione Biblioteca: 17308

A cura di Giulio Marcon, **Lavorare nel sociale. Una professione da ripensare**, Edizioni dell'Asino, [s. l.], 2015, pp. 185.

Questo manuale è ricco di informazioni e consigli teorici e pratici, per intervenire nel modo migliore negli ambiti del lavoro sociale. Attraverso le testimonianze di molte pratiche efficaci e l'analisi dei molti profili lavorativi, gli autori (educatori, operatori sociali, attivisti dei diritti umani, professionisti di buona volontà) esaminano e raccontano in modo critico e partecipe le modalità del lavoro sociale e delle sue professioni, mettendo in guardia da errori, trappole e ambiguità, oggi che il terzo settore è stato "recuperato" e il welfare smantellato.

Collocazione Biblioteca: 18276

A cura di Maria Antonia Chinello, Enrica Ottone e Piera Ruffinatto, **Educare è prevenire. Proposte per educatori**, LAS - Libreria Ateneo Salesiano, Roma, 2015, pp. 303

Diversi contributi affrontano il problema della prevenzione ricuperando, nel bicentenario della nascita, il pensiero di San Giovanni Bosco, cioè il suo sistema preventivo. Diverse pagine sono dedicate all'aspetto della religiosità nell'opera di prevenzione che si radica nell'educazione, nella collaborazione, nella comunità. Si sottolinea l'importanza di essere vicini ai giovani nella vita reale, nella comunicazione in rete, in un contesto multiculturale.

Collocazione Biblioteca: 17788

Francesca Oggioni, **Il profilo dell'educatore. Formazione e ambiti di intervento**, Carocci Faber, Roma, 2014, pp. 166

Biblioteca Gruppo Abele

Corso Trapani 91/b - 10141 Torino

tel. 011 3841050 - e-mail: biblioteca@gruppoabele.org

<http://centrostudi.gruppoabele.org> - www.facebook.com/BibliotecaGruppoAbele

Secondo l'autrice la complessità della società contemporanea impone di ripensare il rapporto tra educatori/educatrici e istituzioni formative e politiche, per stabilire modalità efficaci di tutela della qualità del lavoro educativo. L'educatore è un professionista che deve assumere la riflessività pedagogica come competenza e responsabilità professionale, dimostrandosi in grado di pensare l'educazione per agire consapevolmente. Francesca Oggioni è dottoressa di ricerca in Scienze Umane. **Collocazione Biblioteca: 17125**

Marina Riccucci, a cura di Alessandro Forneris, Paola Nicoletta Scarpa, **Scrivere per professione. L'educatore professionale e la documentazione educativa**, Unicopli, Milano, 2014, pp. 206.

Il libro nasce al termine di un percorso di ricerca svolto in seno alla comunità professionale degli educatori professionali. Con l'aiuto di M. Riccucci, docente universitaria di Letteratura Italiana, ci si è addentrati nel 'ginepraio' della documentazione educativa allo scopo di fare ordine. Il lavoro ha analizzato dapprima le 'cartelle educative' e poi i documenti tipici della scrittura professionale, fino al documento principe della documentazione educativa, ovvero il 'progetto educativo'. Dall'esame delle diverse tipologie testuali è stata ricavata una nomenclatura codificata ed è stato possibile riscoprire un italiano più ricco dello sterile 'burocratese'. Il testo aiuta gli educatori a imparare a redarre efficacemente la documentazione educativa. In appendice troviamo anche un "generatore automatico di progetti educativi": una tabella che facilita la costruzione di frasi significative per la scrittura dei progetti educativi. **Collocazione Biblioteca: 17412**

Francesca Oggioni, **Il profilo dell'educatore. Formazione e ambiti di intervento**, Carocci Faber, Roma, 2014, pp. 166.

Secondo l'autrice la complessità della società contemporanea impone di ripensare il rapporto tra educatori/educatrici e istituzioni formative e politiche, per stabilire modalità efficaci di tutela della qualità del lavoro educativo. L'educatore è un professionista che deve assumere la riflessività pedagogica come competenza e responsabilità professionale, dimostrandosi in grado di pensare l'educazione per agire consapevolmente. Francesca Oggioni è dottoressa di ricerca in Scienze Umane. **Collocazione Biblioteca: 17125**

A cura di Piergiorgio Reggio e Milena Santerini, **Competenze interculturali nel lavoro educativo**, Carocci, Roma 2014, pp. 174.

Il contatto quotidiano con bambini e giovani di provenienza migrante consente a insegnanti e operatori socioeducativi di sviluppare, a partire dalla pratica, specifiche competenze interculturali. Attraverso una ricerca qualitativa, condotta con tecniche narrative e di esplicitazione, sono stati raccolti ed analizzati 75 racconti di situazioni di lavoro, affrontate da insegnanti ed educatori utilizzando le proprie competenze interculturali. Nel volume viene analizzato un ampio repertorio di casi di relazione interculturale, e a volte di conflitto, per aiutare educatori e insegnanti a riflettere sulle esperienze vissute senza ricorrere a stereotipi o a preconcetti. **Collocazione Biblioteca: 17161**

Carlo Mandrile, Roberta Giordano, Nicoletta Leandro, **L'educatore professionale nei servizi per le dipendenze**, in *Dal fare al dire*, a. 23, n. speciale (2014), pp. 34-42

L'articolo presenta una sintesi di un rapporto prodotto dall'intero gruppo degli educatori professionali del Dipartimento per le Patologie da Dipendenza dell'ASL CN1 di Cuneo. Tale rapporto è stato l'esito di un lavoro, durato circa un anno, che aveva lo scopo di aprire un confronto all'interno del gruppo monoprofessionale sui modi di agire e le competenze sviluppate negli anni, per dare un'immagine il più completa ed esaustiva possibile dell'educatore professionale, da condividere con il resto dell'équipe.